



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



## Asl, pignoramenti Il ministro Delrio: Studieremo decreto

Di **ETTORE MAUTONE**

**Grandi manovre in Regione** per scongiurare il tracollo della sanità regionale scaturito dallo sblocco dei pignoramenti dovuto alla sentenza della Consulta. La soluzione sarebbe in un emendamento al decreto del Fare per il tempo che serve a permettere lo sblocco dei pagamenti relativi al settore della sanità e rispondere alla crisi di liquidità. Il presidente della Regione Campania, **Stefano Caldoro** ha partecipato ieri, con il ministro per gli Affari regionali **Graziano Delrio**, all'incontro organizzato a Napoli dall'Anci (associazione nazionale Comuni italiani). La sentenza della Corte costituzionale sui pignoramenti dei beni delle Asl è legittima - ribadisce il governatore - ma rischiamo di tornare indietro. Abbiamo fatto una proposta, speriamo che diventi presto legge nazionale".

"Con il ministro della Salute e con il governo studieremo un decreto per risolvere la grave situazione determinata dalla recente sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittima la legge dello Stato contro il pignoramento dei beni delle Asl". L'impegno viene direttamente dal ministro per gli Affari regionali, **Graziano Delrio**. "Sarebbe veramente strano se dopo aver messo a disposizione 40 miliardi per i pagamenti della Pubblica amministrazione venisse tutto bloccato per altri fattori esterni - aggiunge il ministro - sottolineando che occorre individuare il sistema che permetta di effettuare i pagamenti ai fornitori nel più breve tempo



**Graziano Delrio**

possibile evitando che si blocchi tutto il sistema".

E intanto, proprio a ripiano del debito della Sanità regionale è stato formato ieri a Roma il contratto per lo sblocco della prima tranche dei fondi del decreto sblocca-debiti. Per la Campania, entro fine agosto, arrivano 531 milioni di euro. Si tratta - come anticipato dal Denaro - della prima fetta della più ampia torta desti-

nata a coprire il debito della Sanità. Nel piatto 1,6 miliardi di euro. Quello che resta dell'anticipazione di 531 milioni sarà erogato entro il prossimo febbraio. Ma non basta, entro la fine di questo mese di luglio si dovrebbe mettere in moto anche l'altra macchina per il ripiano del debito delle amministrazioni pubbliche. Quella che riguarda il credito delle imprese non sanitarie.

La partita in gioco, in questo caso, vale 1,45 miliardi di euro. La legge prevede che i pagamenti per le imprese siano immediati dopo la firma del contratto. In realtà i passaggi burocratici propedeutici all'incasso andranno avanti fino al 21 agosto e prevedono tre passaggi. Il primo consiste nella illustrazione ai tecnici di via XX Settembre del prospetto delle coperture del debito a 30 anni. La Campania farà leva sulle aliquote di Irapp e Irpef. Lo 0,15 e lo 0,30 per cento che attualmente grava su cittadini e imprese resterà infatti in vigore nonostante il riequilibrio dei conti della Sanità. Il gettito sarà per gran parte devoluto alla Cassa depositi e prestiti a copertura delle anticipazioni ricevute per pagare le imprese. ●●●

Crediti bloccati, il manager della Asl 3 denuncia le banche. Si muove anche la Procura: nel mirino il sistema dei pignoramenti

# Caos sanità, decreto salva-stipendi

Governo in campo dopo l'allarme di Caldoro. Delrio: salute a rischio, evitare il disastro

**Gerardo Ausiello**

**U**n decreto per salvare gli stipendi delle Asl e scongiurare il collasso della sanità campana. Il governo si muove e risponde all'allarme lanciato dal presidente della Regione Caldoro. Ad assicurarlo è il ministro per gli Affari regionali, Graziano Delrio, a Napoli per partecipare a un dibattito organizzato dall'Anci sulla riforma degli enti locali. Si parla di un decreto ad hoc. Un'altra soluzione potrebbe essere la presentazione di un emendamento al decreto sull'Iva. Intanto il manager dell'Asl 3 D'Amora ha presentato una diffida alle banche: «Ho comunicato la mia decisione anche al presidente Caldoro, al prefetto Musolino ed al procuratore della Repubblica Alessandro Pennasilico, a cui ho chiesto un incontro. Si rischia un'interruzione di pubblico servizio».

Corsa contro il tempo per poter pagare gli stipendi. Il caso Napoli 1

# Caldoro chiede al governo un emendamento per le Asl

SANITÀ al collasso se non interviene il governo. A lanciare di nuovo l'allarme è il presidente della Regione Caldoro. A colloquio col ministro Delrio, ha proposto un emendamento al decreto "del fare" che eviti il blocco dei fondi Asl. A rischio, oltre agli stipendi, è il futuro immediato dell'assistenza. La Napoli 1, con una nota ai dirigenti, ha intimato il recupero di indennità già erogate ai dipendenti.

# Sanità, 7 miliardi di debiti e l'incubo pignoramenti Caldoro: «Così crolliamo»

## La Cassazione autorizza i creditori ad aggredire la Regione Il governatore chiede un emendamento per sbloccare i fondi

Tremano le Regioni in dissesto impegnate nel piano di rientro dal deficit sanitario. La sentenza della Corte Costituzionale del 3 luglio ha bocciato un provvedimento della Legge Stabilità del 2011 (reiterato dal decreto Balduzzi del 2012) che dichiarava l'impignorabilità dei beni delle Asl da parte dei creditori. Un problema che riguarda anche la Campania. In soldoni: le aziende farmaceutiche e di dispositivi medici potranno utilizzare l'arma della pignorabilità per esigere i crediti che vantano. Una cifra non inferiore ai 7 miliardi di euro. Una cifra che farebbe saltare definitivamente il banco e i conti della Regione.

Il governatore Stefano Caldoro ha chiesto immediatamente un emendamento al decreto del fare per chiedere lo sblocco dei pagamenti del settore sanità. E' un appello. Perché «La nostra priorità è dare una risposta alla sofferenza della gente e non dormiamo la notte per fare questo». Per lui la sentenza della Corte Costituzionale è legittima «ma rischiamo di tornare indietro». E ancora: «Abbiamo fatto una proposta, speriamo divenga legge nazionale». La proposta prevede di pagare non solo sul criterio cronologico ma di privilegiare anche chi è in possesso di un titolo esecutivo.

La discussione s'infiama. «Sarebbe veramente strano che dopo aver messo a disposizione 40 miliardi per i pagamenti della pubblica amministrazione, tutto ciò venisse bloccato per altri fattori esterni», dice il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Graziano Delrio, in merito al possibile blocco dei pagamenti nel settore sanità. «Abbiamo bisogno che i pagamenti vengano effettuati nel più breve tempo possibile ai fornitori e crediamo bisogna trovare una soluzione a questo problema perché rischiamo di bloccare tutto», ha aggiunto. E a chi gli chiede se ci sarà un decreto, risponde: «Questo adesso lo studieremo insieme al ministro della Salute e al Governo perché è molto importante, e' un aspetto che va affrontato». Bruno Zuccarelli, presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli e provincia, dice: «Non si può pensare di cancellare con un colpo di spugna tutti gli sforzi fatti in Campania nel tentativo di razionalizzare la spesa sanitaria. Il Governo deve intervenire, fare la propria parte, per evitare che ancora una volta la Campania sia ingiustamente penalizzata».

Zuccarelli, preoccupato per i possibili effetti della recente sentenza della Corte di Cassazione sulla pignorabilità

dei fondi delle Aziende sanitarie locali, chiede di tutelare la sorte dei lavoratori e sottolinea l'importanza di evitare contrasti in Parlamento.

«Il rischio che il sistema collassi è molto alto - dice Zuccarelli - Dichiarazioni di intenti e pronunce contrastanti rischiano solo di aggravare la situazione. In questo senso, l'allarme lanciato da Caldoro e dal direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, Ernesto Esposito, non fa che confermare un'altra questione sollevata nelle scorse settimane dal presidente dell'Ordine di Napoli ovvero la necessità di predisporre interventi sul fondo sanitario nazionale e sul riparto dei fondi regionali. Si rischia di non poter più garantire i livelli essenziali di assistenza. La questione non può essere sottovalutata, se crediamo alla sanità pubblica, altrimenti andiamo verso un sistema all'americana. In questo secondo caso, però, bisogna avere il coraggio di dirlo»

Sulla questione interviene anche il capogruppo regionale del Pd, Raffaele Topo. «E' necessario in queste ore un intervento del governo nazionale per scongiurare il blocco delle ASL campane, dopo la sentenza della corte costituzionale che ha dichiarato illegittima una

legge contro il pignoramento dei beni della sanità da parte dei creditori». E' l'appello in merito alla proposta di Caldoro di inserire un emendamento al decreto del fare per chiedere lo sblocco dei pagamenti del settore sanità. «Occorre costruire un clima di collaborazione con i soggetti creditori - conti-

**«Strano che dopo lo stanziamento di 40 mln per i pagamenti della pubblica amministrazione, venisse tutto bloccato»**

nua il capogruppo regionale del Pd - che legittimamente avanzano un loro diritto, per evitare che collassi un sistema con danni alla comunità ed agli stessi operatori. Il governatore Caldoro - propone Topo - convochi i Direttori Generali delle Asl e i rappresentanti dei creditori per concordare insieme le modalità e le soluzioni più idonee ad affrontare l'emergenza. A tal proposito oltre all'emendamento, ritengo che il Parlamento possa approvare una legge che applichi, per le Regioni in deficit, le norme previste nel testo unico sugli enti locali, così come per i Comuni dissestati. In questi casi, alla sospensione delle procedure esecutive, ovviamente non sine die, consegua l'obbligo per le amministrazioni ad approvare un piano di ammortamento pluriennale del debito che dia certezze di pagamento ai creditori».

C'è chi propone di rispolverare gli accorpamenti. Uno dei tanti casi lo pone il consigliere regionale Angelo Marino, portavoce del gruppo 'Caldoro Presidente. «Ho presentato al presidente Caldoro, nella sua qualità di assessore alla Sanità, un'interrogazione urgente a risposta scritta perché si faccia luce sulle dinamiche che hanno portato in passato a scorporare in due costose Unità Operative Complesse Il Centro di Genetica dell'azienda ospedaliera Moscati di Avel-

lino e si cancelli quella che a ben vedere appare quanto meno una forzatura, un'anomalia. La trasformazione del Centro in due distinte strutture, clinica e laboratori, abbia comportato spese, tra personale e strumentazione, a dir poco inappropriate anche in ossequio alle prescrizioni del Piano di rientro dal deficit della Sanità, non sia logico e ragionevole, oltre che economicamente vantaggioso, tornare ad accorparle».

«Non si può pensare di cancellare in un colpo gli sforzi fatti in Campania per razionalizzare la spesa»



#### ■ La Cassazione

La sentenza del 3 luglio boccia il provvedimento che dichiarava l'impignorabilità dei beni delle Asl da parte dei creditori



#### ■ L'appello

Caldoro ha chiesto immediatamente un emendamento al decreto del fare per chiedere lo sblocco dei pagamenti del settore sanità

# La Consulta salva i governatori con i conti della sanità in rosso

## Il decreto antideficit ne prevedeva la rimozione. «Incostituzionale»

di SERGIO RIZZO

ROMA — «Stretta per i governatori con le mani bucate», titolava l'Ansa il 26 luglio del 2011. Per il quarto governo di Silvio Berlusconi erano gli ultimi mesi di vita. Mentre la lettera della Banca centrale europea che chiedeva all'Italia un altro pesante giro di vite stava per partire da Francoforte, la commissione bicamerale sul federalismo preparava una sorprendente quanto inedita ghigliottina politica per chi avesse male amministrato le Regioni. Un decreto legislativo, frutto di un accordo fra i relatori Enrico La Loggia (Pdl) e Antonio Misiani (Pd) che prevedeva lo scioglimento immediato del consiglio regionale e la rimozione contestuale del governatore in caso di grave dissesto finanziario della sanità. Un dissesto nel quale, naturalmente, la Corte dei conti avesse accertato la responsabilità gestionale del presidente della giunta regionale. E la rimozione non avrebbe rappre-

### Niente interdizione

Sparisce anche l'interdizione dagli incarichi per direttori generali, amministrativi e revisori

sentato che una parte della sanzione politica a carico del governatore. Forse addirittura la meno pesante. Perché il politico rimosso non avrebbe potuto candidarsi per dieci anni alla Regione, alla Provincia e al Comune, né tantomeno al Parlamento nazionale o europeo. Ma neppure aspirare, per un periodo così lungo, a un qualunque posticino di sottogoverno.

Tutto questo valeva fino al 16 luglio scorso, quando la Consulta l'ha dichiarato costituzionalmente illegittimo. La sentenza, chilometrica, è stata pubblicata tre giorni dopo. L'ha originata un ricorso presentato da tutte le Regioni a statuto speciale (Sicilia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino Alto-Adige), dalle Province autonome di Trento e Bolzano nonché dalle Regioni Calabria, La-

zio, Umbria, Emilia Romagna e Campania. Obiettivo, demolire tanto quel decreto legislativo come pure la legge voluta dal governo di Mario Monti, uno degli ultimi provvedimenti approvati nella scorsa legislatura, anche per arginare scandali come quello dei fondi del consiglio regionale del Lazio.

Il successo dell'offensiva, condotta al pari di quella che alla Consulta pochi giorni prima aveva salvato le Province anche da alcuni avvocati chiamati a far parte del comitato di saggi incaricato dal Parlamento di studiare le riforme costituzionali, non è stato certo schiacciante. Ma i segni sono stati comunque profondi, compresa una limatura ai poteri della Corte dei conti, che erano stati rafforzati sul finire del 2012 dal provvedimento del governo Monti. Oltre alla sanzione politica prevista per il governatore la Corte costituzionale ha fatto ad esempio saltare l'interdizione decennale da qualsiasi incarico in enti vigilati o partecipati da enti pubblici a carico dei direttori generali, dei direttori amministrativi e sanitari del servizio sanitario regionale, del dirigente dell'assessorato competente nonché dei revisori dei conti coinvolti nel dissesto finanziario della sanità. Per i revisori era prevista anche la comunicazione, da parte della Corte dei conti, all'ordine professionale di apparte-

nenza.

Allo stesso modo è saltata la «relazione di fine legislatura regionale». Ovvero, una specie di *due diligence* della situazione finanziaria della Regione, che il presidente uscente era tenuto a sottoporre all'esame di un «tavolo tecnico interistituzionale», organismo composto pariteticamente da esponenti ministeriali e regionali. La relazione avrebbe dovuto chiarire le eventuali carenze nella gestione, denunciando le spese incompatibili con i vincoli di bilancio e rendendo pubblici i rilievi della Corte dei conti. Gli stessi magistrati contabili avrebbero poi dovuto esprimere una valutazione sulla *due diligence*, che sarebbe stata resa nota con la pubblicazione sul sito della Regione.

Bollata di incostituzionalità come la norma che consentiva alla Ragioneria di attivare «verifiche sulla regolarità della gestione amministrativo-contabile» anche nei confronti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, nel caso di evidenti «situazioni di squilibrio finanziario», quali il «ripetuto utilizzo dell'anticipazione di tesoreria». Oppure anomalie «nella gestione dei servizi». O anche «l'aumento non giustificato delle spese in favore dei gruppi consiliari e degli organi istituzionali»: una previsione introdotta dal provvedimento anti *Batman*.

Dulcis in fundo, la Consulta ha cancellato le sanzioni a carico delle Regioni autonome e delle Province di Trento e Bolzano per il mancato rispetto del patto di Stabilità interno. Cose come il divieto di assumere o di indebitarsi per investire, ma anche l'obbligo di tagliare almeno del 30 per cento le indennità del governatore e degli assessori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

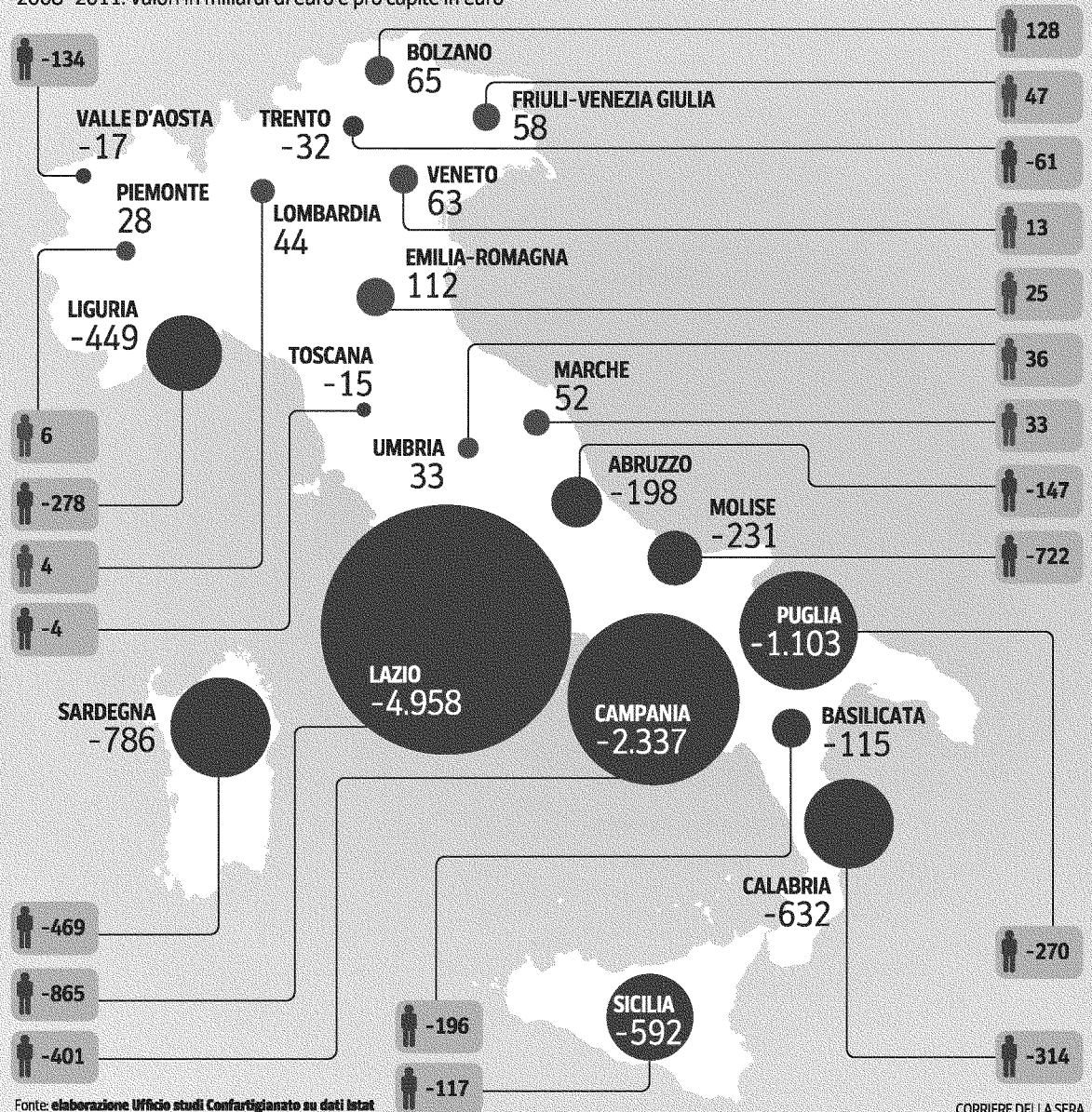
### Il ricorso

Diverse Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno sollevato davanti alla Consulta la questione di legittimità costituzionale riguardo ai meccanismi sanzionatori previsti dalla delega al governo in materia di federalismo. È stato contestato, tra l'altro, l'«eccesso di delega» nella rimozione del presidente della giunta regionale in caso di grave dissesto finanziario nel settore sanitario

## Il confronto

Il disavanzo per Regione (e delle Province autonome di Trento e Bolzano) del Servizio sanitario nazionale, cumulato anni 2008-2011. Valori in miliardi di euro e pro capite in euro

Pro capite ■ Valori positivi ■ Valori negativi



Fonte: elaborazione Ufficio studi Confartigianato su dati Istat

CORRIERE DELLA SERA

Salute. Ddl su prevenzione e sicurezza alimentare

## Al Cdm il riordino delle professioni

Paolo Del Bufalo

■ Sperimentazione clinica, riordino delle professioni, sicurezza alimentare e corretti stili di vita: Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, va all'attacco delle grandi incompiute - finora - del Ssn e presenta al Consiglio dei ministri di oggi un disegno di legge su «Disposizioni in materia di **sperimentazione clinica** dei medicinali, di riordino delle **professioni sanitarie** e formazione medico specialistica, di sicurezza alimentare, di benessere animale, nonché norme per corretti stili di vita».

Il testo ricalca, riscrivendoli e rivisitandoli, molti dei temi già presenti nell'omnibus rimasto fermo al Senato nella passata legislatura e altri che non hanno trovato posto nel decreto Balduzzi (legge 189/2012).

Sulle professioni il nuovo Ddl si innesta nel percorso dei disegni di legge su cui al Senato si sta lavorando per un testo unico e che prevedono, oltre alla riforma degli Ordini dei medici, la realizzazione di tre maxi-Ordini per le professioni sanitarie di infermiere, ostetrica e tecnici sani-

tari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (compresi gli assistenti sanitari, oggi con un albo a sé).

E sempre in tema di Ordini l'altra incompiuta era trasferire quelli di biologi e altre professioni sanitarie oggi controllate dal ministero della Giustizia sotto la vigilanza del ministero della Salute.

Nel provvedimento poi sono attese una serie di disposizioni che confermano il divieto di utilizzo di sigarette elettroniche per i minori e in tutte le aree scolastiche (anche aperte). Sempre su questa linea sono previste nuove norme sulle scritte che dovranno essere messe sui pacchetti di sigarette.

Nel capitolo sugli stili di vita poi, il ministro dovrebbe aver previsto anche campagne informative per promuovere tra i giovani a ridosso della maggiore età percorsi di prevenzione, con controlli sanitari presso medici e strutture del Servizio sanitario nazionale, come già aveva annunciato in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Al via il nuovo sistema telematico*

## Certificati online dall'ospedale

DI CARLA DE LELLIS

**V**ia libera al nuovo format telematico che consente l'invio di certificati medici di ricovero da parte delle strutture ospedaliere. Lo rende noto l'Inps nella circolare n. 113/2013.

**Comunicazione di inizio ricovero.** Le novità scaturiscono dal dm 18 aprile 2012 del ministero della salute che ha adeguato lo standard per le certificazioni di malattia online. In primo luogo, è stato attivato il servizio che consente alle aziende sanitarie di trasmettere all'Inps la comunicazione di inizio ricovero con l'inserimento del codice fiscale del lavoratore. All'invio consegue l'assegnazione da parte dell'Inps del numero di protocollo univoco (Pucir). È possibile inoltre la stampa cartacea della comunicazione al fine di consegnarla al lavoratore anche ai fini di una tempestiva verifica dei dati anagrafici.

**Certificato di dimissione.** In secondo luogo è stato attivato il servizio che consente all'azienda sanitaria di inviare all'Inps i dati di chiusura del certificato di ricovero per dimissioni del lavoratore e/o per trasferimento ad al-

tra struttura sanitaria. E che permette inoltre al medico ospedaliero di riprendere la comunicazione di inizio ricovero (tramite numero protocollo univoco e codice fiscale del lavoratore) e di certificare la diagnosi e l'eventuale prognosi per la convalescenza.

**Entrata in vigore.** L'Inps già dal 4 giugno ha implementato i sistemi informativi rendendo disponibile il nuovo format per la ricezione dei certificati di ricovero e di malattia. Con riferimento, invece, alle novità relative al certificato di ricovero e di dimissioni delle strutture sanitarie, le regioni devono adeguarsi entro nove mesi. Intanto continuano ad essere redatti dalle strutture sanitarie certificati di ricovero e di dimissioni (con o senza ulteriore prognosi) su carta. In tali casi, i lavoratori assicurati Inps aventi diritto all'indennità di malattia devono trasmettere o recapitare il certificato cartaceo all'Inps (certificato contenente prognosi e diagnosi) e al proprio datore di lavoro (copia con sola prognosi) entro il termine di due giorni, nei casi in cui sia stata riconosciuta una prognosi post ricovero, ovvero entro un anno dalle dimissioni, nei casi in cui non sia presente ulteriore prognosi.

Semplificazioni. Il rilancio del ministro

# Zanonato: Sistri solo per i rifiuti pericolosi

BRESCIA

■ Il Governo intende eliminare l'obbligo di tracciabilità (Sistri) per la generalità dei rifiuti, mantenendolo solo per quelli pericolosi. Lo ha annunciato ieri il ministro per lo Sviluppo economico, Flavio Zanonato, intervenendo al congresso nazionale degli ingegneri in corso di svolgimento a Brescia.

«Ci sono 300mila mezzi che ogni giorno si muovono per smaltire rifiuti in Italia - ha spiegato Zanonato - e questa revisione permetterà di ottenere un miliardo di euro di risparmio all'anno: sulla direttiva europea che ha introdotto il Sistri - ha precisato ancora il ministro - ci siamo comportati con una procedura che in gergo viene chiamata di "Gold

Plating", estendendo l'obbligo a tutti i rifiuti e non solo a quelli pericolosi», andando quindi oltre alle indicazioni della stessa direttiva.

La dichiarazione di Zanonato sembra accreditare la possibilità più favorevole alle imprese, tra quelle attualmente allo studio del Governo. Che il meccanismo del Sistri fosse da rivedere ulteriormente lo hanno dimostrato le ripetute proroghe (l'ultima scadrà il prossimo 1° ottobre per i rifiuti pericolosi e il 3 marzo 2014 per tutti gli altri). Ma ancora non era chiaro che l'Esecutivo intendesse procedere con un compromesso o con una completa semplificazione.

Quest'ultima ipotesi è caldeggiata non solo dalle imprese, ma anche da molti esperti

della materia. Infatti, la normativa europea richiede di tracciare anche i rifiuti non pericolosi, ma non impone di farlo con sistemi sofisticati (satellitari) com'è il Sistri. Quindi, si tratterebbe solo di restare aderenti ai canoni europei, anche se ogni Stato può fissarne di più severi sul proprio territorio.

Ora bisognerà vedere se la dichiarazione di Zanonato sarà condivisa dal resto del Governo.

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta. Contro l'Istat

## Psicologi all'attacco: siamo nel pianeta-sanità

■ Il presidente del Consiglio nazionale degli **psicologi**, Luigi Palma, bacchetta l'Istat che nella nuova classificazione delle professioni CP 2011 non ha inserito la professione di psicologo tra quelle sanitarie. In effetti l'Istat avrebbe commesso un errore. «Gli psicologi in Italia sono stati riconosciuti professione sanitaria da cinque anni (legge 31/2008), quando il controllo su questa professione è passato dal ministero della Giustizia al ministero della Salute» spiega Palma.

A ulteriore dimostrazione che di "sanitari" si tratta va segnalato che il rinvio dell'obbligo assicurativo di un anno previsto nel decreto del fare per le sole professioni sanitarie riguarda anche gli psicologi, che infatti partecipano al tavolo di confronto aperto presso il ministero e a cui partecipano solo gli ordini interessati. Così come il presidente dell'Ordine è un componente di diritto del Consiglio superiore della sanità. Da ultimo gli psicologi che operano all'interno del Ssn ricoprono la carica di dirigenti sanitari mentre quelli che svolgono la professione in modo autonomo sono esenti Iva perché offrono prestazioni sanitarie.

Unica "manchevolezza" legislativa è relativa alla questione disciplinare: infatti presso il ministero della Salute ancora non è stata costituita la Commissione centrale per il secondo grado di giudizio.

**Fe.Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale**

# Notizie dalle Province



# E il manager dell'Asl Na3 porta il Banconapoli in Procura

## Il caso

Il direttore generale diffida la tesoreria per i pignoramenti  
«Servono 88 milioni al mese»

### Gerardo Ausiello

Le Asl passano al contrattacco. Dopo il blocco dei conti correnti e il congelamento delle risorse da parte delle banche, i manager scendono in campo. E minacciano azioni legali. È il caso della Napoli 3. Il direttore generale Maurizio D'Amora, infatti, ha presentato una diffida al tesoriere (Banco di Napoli) per mancato rispetto degli obblighi di legge sulla impignorabilità delle risorse che devono garantire l'assistenza ai cittadini. Il suo ragionamento è chiaro: una parte dei fondi non può essere congelata perché altrimenti c'è il



**Porte chiuse** La tesoreria congela i crediti delle Asl, è allarme stipendi

blocco del sistema. Con propria delibera, il manager ha comunicato che ha bisogno di una disponibilità di cassa di 88 milioni mensili mentre il tesoriere ha pignorato tutte le risorse depositate sui conti correnti dell'azienda.

«Sono d'accordo con il presidente Stefano Caldoro, che ha lanciato un grido di allarme e che si sta prodigando nel confronto con il governo per risolvere la questione. Qui la situazione rischia di diventare davvero esplosiva - avverte il manager - Perciò ho diffidato la banca. Ho comunicato la mia decisione anche al presidente Caldoro nella sua qualità di commissario alla sanità, al prefetto Francesco Musolino perché si rischia un'interruzione di pubblico servizio, ed al procuratore della Repubblica Alessandro Pennasilico, a cui ho chiesto un incontro per sottolineare che eventuali anticipazioni di cassa sono a costi più elevati e

non è certo possibile caricarli sull'Asl in presenza di comportamenti contro la legge». Immediata la risposta della magistratura. Oggi Pennasilico riceverà D'Amora proprio per discutere del meccanismo dei pignoramenti, che Caldoro ha definito «perverso e a tratti ancora oscuro». Per il direttore generale della Napoli 3, inoltre, «c'è anche il pericolo di non rispettare gli obblighi previsti dall'Unione europea, che impone di adempiere ai pagamenti entro 30 o 60 giorni sulla base delle tipologie delle prestazioni. Si tratta, insomma, di tante probabili violazioni che scaturiscono dalla decisione della banca, sulle quali chiedo un intervento chiaro e deciso». Durissimo anche il giudizio del manager della Napoli 1, Ernesto Esposito: «I creditori hanno certamente ottime ragioni ma la sentenza della Consulta, che in punta di diritto è giusta e legittima, ferma di fatto l'operazio-

ne di risanamento faticosamente avviata in questi anni. Basti pensare che dal 2013 le fatture vengono saldate ogni 60 giorni e non c'è dunque motivo per avviare azioni legali o contenzioso». Ma ora, è il timore del direttore generale, «si tornerà indietro»: «Dispiace molto che tutto ciò stia avvenendo mentre siamo ad un passo dal traguardo. Abbiamo dimezzato il debito. Per completare i pagamenti arretrati abbiamo bisogno di altri sei mesi». Quanto agli stipendi dei dipendenti, Esposito chiarisce: «Stiamo cercando di risolvere il problema facendo ricorso ad anticipazioni di liquidità. Ad agosto, però, l'emergenza si ripresenterà e a quel punto sarà davvero difficile trovare una via d'uscita». I vertici della Napoli 1, come quelli della Napoli 3, contestano inoltre la scelta delle banche di bloccare in via cautelativa i conti correnti: «È gravissimo che siano state congelate le risorse destinate al pagamento degli stipendi e al funzionamento di distretti e ospedali. Così - avverte - si nega il diritto alla salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

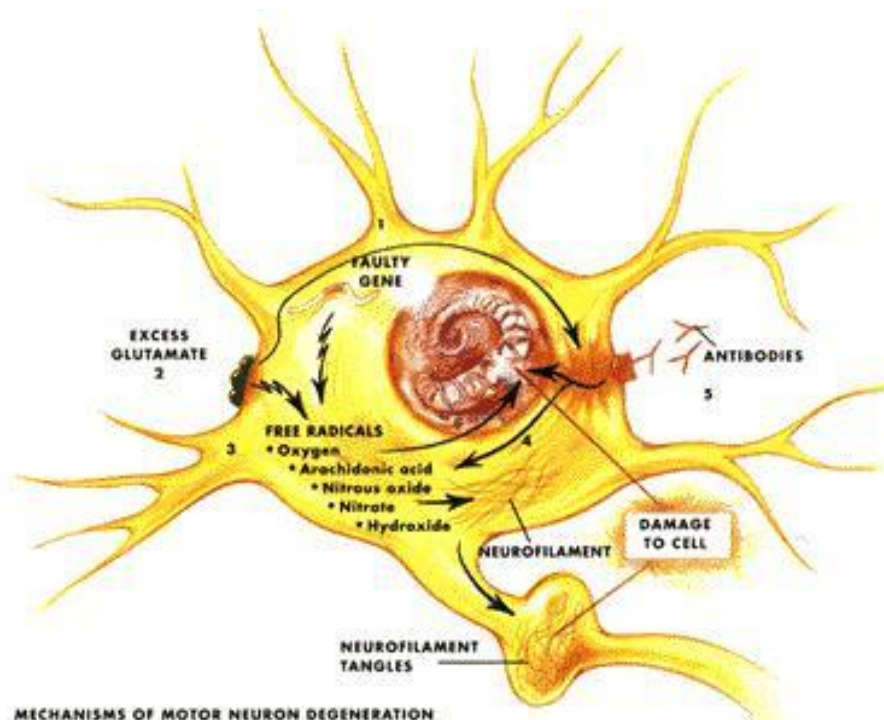
## La sentenza

Anche Esposito alza la voce  
«I creditori hanno ottime ragioni ma così si nega il diritto alla salute»



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Medicina News





di **Dario Oscar Archetti**

archetti.dario@gmail.com



DOLORI ADDIO

## Una scossa al dolore neuropatico

Dai risultati di studi seri e scientificamente importanti di psicobiologia si è arrivati alla conclusione che il dolore di origine neuropatica si può controllare, migliorare, spesso neutralizzare. Parliamo di quei disturbi che derivano da un'alterazione del sistema nervoso periferico, sporadica o peggio cronica, resistente al trattamento farmacologico.

Un gruppo di ricercatori (Nadia Bolognini e Angelo Maravita dell'Università Milano Bicocca, in collaborazione con Francesco Fenero dell'ospedale di Mantova e con Felipe Tegni della Rehabilitation Harvard Medical School di Boston) hanno verificato che delle stimolazioni elettriche non invasive e indolori della corteccia motoria sono in grado di controllare il dolore neuropatico. A conferma della validità, la ricerca è stata pubblicata dall'autorevole rivista internazionale *Pain*.

Il dolore cui fa riferimento lo studio riguarda il cosiddetto "arto fantasma": dopo un'amputazione, capita che si abbia la percezione dolorosa dell'arto che non c'è più. Se parliamo di una ricerca su casi così particolari è perché si tratta di una condizione assai difficile da trattare, anche farmacologicamente, che inganna il cervello a credere e a rappresentare qualche cosa che non c'è più. Attraverso stimolazioni elettriche anodiche (a bassa intensità, indolori e non invasive) della corteccia motoria, si è avuta una diminuzione o la totale remissione del dolore in tutti i pazienti. Questa ricerca apre possibilità riabilitative in molti casi di dolore neuropatico. Senza ovviamente gridare al miracolo, si può affermare che oggi lo specialista (neurologo, fisiatra) ha un'opportunità in più, se riterrà opportuno e indicato questo trattamento. Anche se lentamente, il lavoro dei ricercatori continua. E grazie a loro, oggi si può essere più ottimisti per quanto riguarda le patologie dolorose del sistema nervoso, tra le più invalidanti. Per tante persone che soffrono di dolore neuropatico cronico, o di dolore

meccanico strutturale o semplicemente di tipo infiammatorio, questa piccola scossa elettrica potrebbe essere una prospettiva importante verso la remissione del dolore. Un aiuto fisico, ma anche psicologico non trascurabile perché convivere con un dolore che non risponde ad alcun trattamento è una situazione psicologica piuttosto difficile.

**Qualità di vita accettabile.** La pesantezza fisica nel sopportare queste situazioni, deriva dal fatto che si hanno dolori importanti, e una enorme difficoltà a tenerli sotto controllo. Sono segnali neurologici sbagliati che colpiscono il sistema di percezione

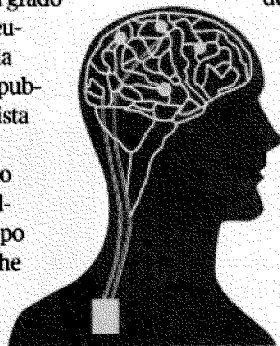
del dolore. La conseguenza è come un antifurto, che, senza motivo, improvvisamente si mette a suonare e non si riesce a fermarlo. Perfino la morfina, tra i farmaci, può non essere sufficiente.

Può essere coinvolto sia il sistema nervoso periferico con i nervi e le radici nervose, sia il sistema nervoso centrale. I dolori possono essere conseguenti a neuropatie diabetiche, radicolopatie, nevralgie post herpetiche o conseguenze post

chirurgiche dell'amputato, che è poi la situazione su cui si è fatta l'importante ricerca.

Fortunatamente esistono centri specializzati per le terapie fisiche e le riabilitazioni delle neuropatie dove neurologi, fisiatristi, psicologi e fisioterapisti, lavorando in équipe, valutano la patologia e propongono protocolli di lavoro per permettere al paziente una qualità della vita accettabile.

Non è il caso di indicare un esercizio piuttosto di un altro o qualche terapia fisica, perché una proposta seria deve essere fatta tenendo conto del tipo di neuropatia che si sta manifestando. Si può, però, concludere con una nota di ottimismo. Esiste oggi, grazie ai ricercatori milanesi, una possibilità efficace in più nel controllo di questa difficile patologia.



Stimolazioni elettriche non invasive e indolori della corteccia motoria possono controllare il dolore neuropatico.

## MALATTIE RARE

### Come aiutare il midollo spinale

La mielofibrosi è una forma di cancro che colpisce il midollo spinale. Da quando la si contrae, la sopravvivenza media non supera i cinque anni. I sintomi più debilitanti di questa malattia sono legati alla cosiddetta splenomegalia ovvero a un aumento di dimensioni della milza che causa forti dolori, inappetenza, difficoltà nel fare attività fisica, e che può impedire alle donne di portare a termine una gravidanza.

Per i malati di questa rara forma di tumore, però, potrebbe presto arrivare una novità: si tratta del ruxolitinib, un farmaco che sembra ridurre del 52 per cento il rischio di morte entro i tre anni in caso di mielofibrosi in stadio avanzato e diminuire del 35 il volume della milza. La sua efficacia è stata confermata da due studi clinici pubblicati su "The New England Journal of Medicine". Se questi risultati saranno confermati, il farmaco potrebbe presto essere disponibile anche in Italia. S. V.

**Ravello Festival****Il futuro  
della fisica  
dopo Higgs  
e il bosone****Tiziana Tricarico**

**P**er il settimo anno di fila, Città della Scienza partecipa al Ravello Festival con due incontri nel segno della scienza e della tecnologia. È dal 2007, infatti, che la Fondazione Idis collabora all'evento favorendo l'incontro diretto tra il pubblico e scienziati, ricercatori e divulgatori chiamati a raccontare le loro esperienze e la loro visione del rapporto tra scienza e società.

Il tema del Festival 2013 è «Il Domani» inteso come futuro nelle sue diverse declinazioni: artistica, musicale, letteraria, sociale e, appunto, scientifica «Quest'anno la nostra partecipazione, pur se in forma ridotta, assume un ulteriore significato dopo l'incendio che lo scorso marzo ha devastato il Science Centre - spiega Luigi Amodio, direttore di Città della Scienza - Ci tenevamo comunque ad essere presenti e i protagonisti dei due incontri, Giovanni Bignami e Guido Tonelli, ci sono stati vicini in questo periodo difficile».

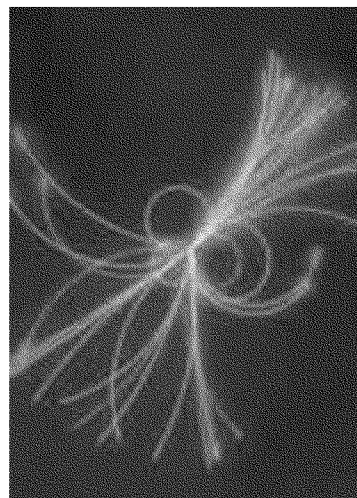
Due, come detto, gli appuntamenti. Il primo, tenutosi l'altra sera a Villa Rufolo, era incentrato su «Il futuro spiegato ai ragazzi. Domande e risposte per capire il presente e provare a conoscere il futuro», con gli interventi di Giovanni Bignami, presidente dell'Istituto

Nazionale di Astrofisica (INAF) e noto divulgatore scientifico, e Cristina Bellon, scrittrice di fantascienza ed autrice con lo stesso Bignami del libro *Il futuro spiegato ai ragazzi* (Mondadori).

**Gli incontri**  
Organizzati  
da Città  
della Scienza  
per spiegare  
ai giovani  
i segreti  
dell'universo

Il secondo appuntamento, in programma martedì 30 (ore 18) sempre a Villa Rufolo, sarà invece dedicato alla scoperta scientifica che ha monopolizzato l'attenzione nell'ultimo anno: «Il domani della fisica dopo il bosone di Higgs». All'incontro parteciperanno Guido Tonelli, professore all'Università degli Studi di Pisa e ricercatore all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), e Francesco Conventi, ricercatore all'Università Parthenope e dell'INFN, tra i protagonisti della scoperta avvenuta ai laboratori europei del CERN di Ginevra. I due scienziati racconteranno quest'avventura che ha fatto entrare i complessi argomenti della fisica delle particelle nella vita di tanti italiani e tratteranno i contorni della ricerca in fisica nei prossimi anni. Il bosone di Higgs è una scoperta che la scienza inseguiva da mezzo secolo: è la particella che mancava per completare lo schema che i fisici hanno costruito per spiegare come funziona l'universo, il cosiddetto «modello standard».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Una rivoluzione** La scoperta del bosone di Higgs